

Estratto da **GUIDA AL DISAGIO** di Cesare Romano – Garante per l'infanzia e l'Adolescenza
Consiglio Regionale della Campania

80.19.179.249/garanteinfanzia/index.php/component/content/?view=featured&start.

BULLISMO

Situazione Stimolo

Francesca è una ragazzina di 12 anni, frequenta la seconda classe della Scuola Secondaria di Primo Grado, dall'inizio dell'anno scolastico durante l'ora di merenda si mette in disparte a consumare il suo spuntino e i suoi compagni sembrano non accorgersene. Francesca, in cuor suo, desidera tanto essere come i suoi coetanei, disinibita, allegra, intraprendente ma non ci riesce. Quando ci prova, appare impacciata e goffa nei movimenti, perciò sistematicamente viene presa in giro da Aldo e la maggior parte dei compagni di classe scoppiano in fragorose risate. La professoressa da un po' di tempo ha notato che questa situazione si ripete quasi quotidianamente. Chiede ad Elena, la compagna di banco di Francesca come mai quest'ultima non si difende da questa situazione. Elena confessa alla prof. che Francesca piange spesso per quello che accade in classe, vorrebbe mettere fine a questa faccenda ma per quanto si sforzi di fantasticare il modo per farlo, non vi riesce e si sente sempre peggio. La prof.ssa a questo punto comprende che c'è da intervenire su tutto il gruppo classe, perché il disagio di Francesca è la manifestazione comportamentale di un gruppo giudicante ed espulsivo. Decide di lavorare sulla diversità come pretesto per integrare Francesca nel gruppo e aiutare tutta la classe a prendere contatto con le proprie ed altrui emozioni. Vuole vedere se con un maggiore coinvolgimento e presa di coscienza della situazione da parte di tutti, anche Francesca da una parte riesce ad aprirsi un po' di più, mentre Aldo dall'altra ridimensiona la sua ilarità. Sa anche che se non dovesse riuscirci si rivolgerà ad un esperto per una consulenza sulle dinamiche del gruppo classe.

Introduzione

La scuola sembra essere uno dei luoghi in cui la probabilità che si verifichino episodi di bullismo sia alto, proprio per la presenza di gruppi di pari, che s'incontrano regolarmente. Per comprendere il fenomeno occorre addentrarsi nella complessità delle relazioni che i singoli individui sono in grado di costruire entro i gruppi ed alle particolari configurazioni relazionali che il gruppo stesso crea. In tutti gli episodi di bullismo vi è sulla "scena" la presenza di diversi "attori": il bullo, il sostenitore del bullo, la vittima, l'aiutante della vittima e gli spettatori indifferenti. Dal nostro punto di osservazione possiamo, a questo, aggiungere che il gruppo avendo la proprietà di essere più della somma dei singoli membri assuma la configurazione di un corpo e/o mente che si articola in modo prevedibile su azioni/intenzioni di potere e controllo sull'altro. In questi gruppi ci si lega nel conflitto, i singoli membri non riescono a sciogliere questo nodo conflittuale in cui confluiscono i disagi personali e relazionali di ciascuno, disagi che traggono origine da problematiche acquisite e perpetrate, principalmente, in contesti esterni al gruppo stesso. La scuola è chiamata a osservare questi nodi relazionali e a riconoscerne la complessità, al fine di rompere il circuito vizioso del perpetrarsi delle prepotenze e favorire la crescita emotiva e relazionale di tutti i membri coinvolti e non solo del bullo e della vittima. Il bullismo è un fenomeno che va compreso ed opportunamente affrontato. Numerose ricerche hanno dimostrato una netta correlazione da un lato tra bullismo persistente, comportamenti antisociali e criminalità e dall'altro tra vittimismo e forti disagi personali, sociali e quadri patologici con sintomatologie anche di tipo depressivo e, talvolta, estreme di suicidio.

Come riconoscere il Bullismo a scuola

Nella seguente tabella vengono segnalati una serie di indicatori che possono aiutare l'insegnante ad identificare la forma di disagio che interessa l'allievo.

| Nome | Bullismo |
|--------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Definizione | <p>Il termine italiano bullismo è la traduzione letterale della parola "bullying", termine inglese usato nella letteratura internazionale per connotare il fenomeno delle prepotenze tra pari in un contesto di gruppo (Menesini E., 2000). A caratterizzare il fenomeno delle prepotenze come bullismo sono tre indicatori che si presentano sempre insieme:</p> <ol style="list-style-type: none"><li data-bbox="639 1711 1418 1785">1. persistenza nel tempo, azione aggressiva, sistematica e duratura nel tempo;<li data-bbox="639 1794 1418 1912">2. asimmetria nelle relazioni, la disparità del potere e della forza fisica tra bullo e vittima e la natura sociale del fenomeno;<li data-bbox="639 1921 1418 1955">3. intenzionalità di causare danno alla vittima. |

Forme di bullismo

Il bullismo si può essere:

- Diretto: è la forma più manifesta e facilmente riconoscibile;
- Indiretto o Psicologico: è più difficile da individuare, per questo non meno dannoso per la vittima, dal momento che può portare all'esclusione e all'isolamento.
- Tecnologico: nuova forma di prevaricazione basata sull'uso di Internet o del telefonino per fare prepotenze ad un/a compagno/a. *Questo fenomeno prevede l'invio di sms, e-mail o la creazione di siti internet che si configurano come minaccia o calunnia ai danni della vittima e la diffusione di immagini o di filmati compromettenti tramite la rete* (CIRMA – Università La Sapienza – Roma). Esso, inoltre, permette un maggiore anonimato delle altre due forme e soprattutto può essere maggiormente nascosto al mondo degli adulti.

La forma di **bullismo diretto** si divide in:

- **fisico**: che consiste nel picchiare la vittima, prenderla a pugni, sottrarle o rovinarle oggetti di sua proprietà;
- **verbale**: che consiste nel deriderla, insultarla, minacciarla, offenderla, prenderla in giro.

La forma di **bullismo Indiretto o Psicologico** consiste nel:

- a. escludere,
- b. diffondere pettegolezzi,
- c. parlare e causare l'umiliazione,
- d. creare isolamento sociale e intenzionale dal gruppo.

La forma di **bullismo tecnologico** si distingue in:

- **Cyberbullyng** può essere ragionevolmente inserito nelle forme di bullismo psicologico in quanto consiste nel:
 - a. *offendere, molestare o inveire* contro qualcuno attraverso messaggi elettronici;
 - b. *diffamare o denigrare* allo scopo di rovinare l'immagine o la reputazione di una persona o rompere legami di amicizia;
 - c. *appropriarsi di identità altrui* per scrivere o mandare messaggi a nome suo con lo scopo di metterla in
-

| | | |
|--------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| | <p>cattiva luce o rovinare le sue amicizie;</p> <p><i>d</i> diffondere informazioni riservate, svelare o scoprire con l'inganno i segreti di qualcuno;</p> <p><i>e</i> divulgare informazioni imbarazzanti;</p> <p><i>f</i> diffondere tramite Internet o cellulari immagini intime o a contenuto sessuale;</p> <p><i>g</i> escludere intenzionalmente qualcuno da un gruppo on line</p> <p><i>h</i> perseguitare qualcuno mandandogli ripetutamente messaggi minacciosi o che possano fargli temere pericoli per la propria incolumità;</p> <ul style="list-style-type: none"> • Happy Slapping (schiaffeggiare allegro). E' un fenomeno giovanile iniziato nel 2004 circa in Inghilterra. Con questo termine si indica <i>la ripresa di scene violente</i> (con videotelefono, macchina fotografica o videocamera) al fine di mostrarle agli amici o di diffonderle. Oggi l'happy slapping è diffuso anche in altri paesi. | |
| Pattern comportamentali | Tali pattern vengono di seguito suddivisi nel bullo, nella vittima passiva e nella vittima provocatrice/bullo. | |
| | Bullo | Vittima passiva |
| | <ul style="list-style-type: none"> ▪ atteggiamento favorevole verso la violenza ▪ tendenza a: <ul style="list-style-type: none"> - <i>giustificare</i> il proprio comportamento - <i>assumere atteggiamenti d'indifferenza e di scarsa sensibilità morale</i> ▪ scarsa empatia verso la vittima ▪ più forti sia fisicamente che psicologicamente rispetto ai compagni ▪ credenza che l'aggressività possa essere positiva poiché aiuta a ottenere ciò che si vuole ▪ forte bisogno di dominare | <ul style="list-style-type: none"> ▪ difficoltà a fronteggiare situazioni di attacco mediante la difesa o la richiesta di aiuto ▪ tendenza a negare il problema e ad accettare la propria sorte ▪ se attaccati da altri compagni reagiscono piangendo o chiudendosi in se stessi ▪ bambini particolarmente fragili, solitamente vivono una condizione di isolamento e di esclusione all'interno della classe |
| | | Vittima provocatrice/Bullo |
| | | <ul style="list-style-type: none"> ▪ bambini emotivi, irritabili con difficoltà di controllo delle emozioni ▪ pur subendo le prepotenze mostrano uno stile di interazione di tipo reattivo e aggressivo ▪ atteggiamenti provocatori e iperreattivi di fronte agli attacchi dei compagni ▪ comportamento agitato che innesca facilmente un circolo vizioso di elevata conflittualità |
| Contesti familiari | La famiglia è il luogo in cui i bambini apprendono a rapportarsi agli altri e a riconoscere ed esprimere le | |

| | | |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| | emozioni. Di seguito si riportano gli stili educativi familiari, più frequentemente riscontrati nelle ricerche sul fenomeno, sia del bullo, sia della vittima passiva che della vittima provocatrice/bullo | |
| Bullo | Vittima passiva | Vittima provocatrice/Bullo |
| <ul style="list-style-type: none"> • Modelli educativi autoritari e violenti, nonché incoerenti • Scarsa accettazione del figlio da parte dei genitori <p>La famiglie con stile educativo coercitivo ed incoerente rende il bambino incapace di prevedere le reazioni dei genitori. L' imprevedibilità della risposta che il genitore fornisce al bambino lo confonde. Questo può portarlo a disturbi del comportamento, ansia, aggressività, insicurezza. Molto spesso il bambino impara a guardare le azioni degli altri con gli occhi del paranoide: atteggiamenti o parole innocenti degli altri vengono scambiate per offese rivolte alla propria persona e, quindi, meritevoli di una punizione.</p> | <ul style="list-style-type: none"> • Modelli educativi iperprotettivi <p>La famiglia con stile educativo iperprotettivo incoraggia nel figlio un legame di dipendenza da essa. Il risultato è che questi bambini:</p> <ul style="list-style-type: none"> - hanno difficoltà nel gestire le relazioni sociali con gli altri; - non riescono ad affrontare relazioni un po' più complesse; - non sanno rispondere alle offese fisiche o verbali perpetrate dai coetanei; - non sanno accettare, o interpretare e, ancor meno, reagire agli scherzi dei compagni. | <ul style="list-style-type: none"> • Modelli educativi coercitivi e incoerenti <p>La famiglie con stile educativo coercitivo ed incoerente (vedi, contesto familiare del bullo). Non sono infrequenti, nelle vittime provocatrici, situazioni di abuso familiare.</p> |
| Pattern relazionali del resto della classe (il sostenitore del bullo, l'aiutante della vittima, gli spettatori indifferenti) | <ul style="list-style-type: none"> ▪ una parte del gruppo sostiene il bullo con le risate o l'incitamento ▪ una altra parte, di solito una persona, aiuta o soccorre la vittima ▪ il resto assiste in modo passivo/ indifferente | |
| Il docente | Non deve concentrarsi solo sul singolo: bullo o vittima, perché questo irrigidisce ancora di più i loro ruoli. Deve ricordare che il bullismo è un fenomeno che riguarda l'intero gruppo classe ed è l'espressione di legami <i>patologici</i> che si sono creati tra i compagni. | |
| Contesti culturali | Il fenomeno, potenzialmente, può manifestarsi in tutti i contesti culturali. Numerose ricerche sulla tematica in esame hanno dimostrato che non è l'ambiente colto o ignorante né il reddito più o meno alto a favorire o | |

| | |
|------------------------------------|--------------------------------|
| | scongiurare il fenomeno. |
| Incidenza nell' infanzia | Rara |
| Incidenza in preadolescenza | Raramente e intorno ai 10 anni |
| Incidenza in adolescenza | Frequente |

Comportamenti simili in tipologie differenti di disagio

Il bullismo si distingue dalle condotte aggressive e da quelle del passaggio all'atto in quanto ha una natura sociale: necessita, infatti, di un gruppo i cui membri ricoprono ruoli ben precisi.

Multifattorialità

Il bullismo come tutti i fenomeni umani ha un'origine multifattoriale e vi concorrono fattori temperamentali e di personalità, i modelli familiari, le influenze sociali e culturali.

Il bullismo, poiché avviene in uno scontro tra individui, ha una *matrice relazionale*. I comportamenti aggressivi e passivi, dei "bulli" e delle loro "vittime", rappresentano il sintomo di disagio sociale. Sono due facce della stessa medaglia legate ad un disadattivo modo di affermazione di sé da una parte e dalla bassa autostima e difficoltà relazionali dall'altra. Il bullo non riesce a provare empatia per l'altro, a mettersi nei panni altrui, l'altro non riesce ad esprimere le proprie emozioni.

Non è un caso se il bullismo è presente soprattutto nei gruppi di nuova formazione, ad esempio al primo anno delle secondarie di primo grado più che al terzo, e al primo anno di "scuola superiore" più che negli anni successivi. È il momento in cui i ragazzi non hanno ancora trovato un modo per stare insieme, si stanno sperimentando. Possono farlo attraverso *dei rapporti di forza o di collaborazione*. L'esito dipende molto dall'ambiente in cui vivono, dall'impronta che gli adulti danno allo stare insieme.

L'insegnante, il gruppo classe e il fenomeno

La scuola è il luogo privilegiato per interventi a carattere preventivo e di promozione del benessere: la mancanza di intervento in situazioni in cui si verifici il fenomeno del bullismo può equivalere a una legittimazione dei comportamenti prepotenti e costituire un potente incentivo al suo perpetuarsi.

Raggiungere questo obiettivo richiede sicuramente tempo ed energie, che vanno oltre il semplice stare in classe e sviluppare il programma annuale; pertanto la paura di non terminare il programma può limitare la disponibilità degli insegnanti a progetti extra

curricolari. Per quanto riguarda la prevenzione del bullismo occorre riflettere che non sono necessarie attività “speciali”; infatti molte attività previste dal programma scolastico e strategie didattiche adottate abitualmente dagli insegnanti, permettono di raggiungere non solo obiettivi cognitivi ma anche educativi favorendo nei ragazzi la maturazione di stile relazionali positivi.

Le più recenti ricerche relative al benessere e alla promozione della salute in età evolutiva hanno individuato nell'**autostima** uno dei fattori maggiormente capaci di definire il successo del percorso di crescita di una persona. Nel caso del bullismo infatti una buona autostima è un “fattore protettivo” rispetto alla possibilità di diventare una “vittima”: bambini che valutano negativamente se stessi e le proprie capacità, infatti, spesso sono le prede del bullismo.

Per evitare che un bambino ansioso e insicuro diventi una vittima è importante che i genitori e gli adulti tutti lo aiutino e gli forniscano degli strumenti adeguati per affermarsi nel gruppo dei coetanei. Impiegare un po' di tempo per curare i rapporti tra i ragazzi, soprattutto nelle prime classi, non dovrebbe essere considerato una perdita di tempo ma un investimento. Una classe dove si sta bene, dove nessuno ha paura, dove i conflitti vengono affrontati, è anche una classe dove è più facile insegnare e imparare.

Tutte le forme di bullismo, fisica, verbale e indiretta sono manifestazioni di disagio che possono essere affrontate e risolte insegnando ai bambini e ragazzi le abilità necessarie per riconoscere, accettare e comunicare le proprie e altrui emozioni. L'acquisizione di competenze sociali e di strumenti di comunicazione adeguati, verbali e non, può ridurre l'aggressività e la passività, comportamenti presenti nel fenomeno in modo complementare e intrecciato.

BIBLIOGRAFIA

Baldascini L., 2009. *Le voci dell'adolescenza*. Franco Angeli, Milano Facchinetti

O., www.bullismo.it - www.facchinetti.net

Menesini E., 2000. *Bullismo. Che fare? Prevenzione e strategie d'intervento nella scuola*. Giunti, Firenze.

Menesini E., Fonzi A., Caprara , G.V., “*Il bullismo a scuola: vecchie e nuove tipologie*” Scheda n° 7CIRMPA (Centro Interuniversitario per la Ricerca delle Motivazioni Prosociali ed Antisociali) Università La Sapienza – Roma

Olweus D., 1996. *Bullismo a scuola: ragazzi oppressi, ragazzi che opprimono*. Giunti, Firenze.